

Carabinieri, il rischio chiusura approda in Parlamento

MV 11 aprile 2014



CIVIDALE. Approda anche in Parlamento il nodo della possibile chiusura - nella peggiore delle ipotesi - o (nella migliore) del ridimensionamento della Compagnia dei Carabinieri di Cividale, la cui competenza territoriale si estende su un bacino molto ampio, racchiuso fra le vallate del Natisone e quelle del Tarcentino.

Infatti, un gruppo di deputati del Movimento Cinque Stelle mercoledì ha depositato un'interrogazione (indirizzata ai ministri dell'interno, degli esteri e della difesa) in cui si solleva il problema della carenza di organico in forza a carabinieri, appunto, e polizia lungo il confine orientale italiano. Al governo, dunque, si chiede se vi sia l'intenzione di rivisitare i tagli previsti nel settore, con particolare riferimento alla città di Cividale, «allo scopo di perseguire la tutela dell'integrità delle persone e dei loro beni».

In sede di premesse, i firmatari pongono l'accento, in particolare, sul corridoio balcanico della droga, che trova naturale sbocco - evidenziano - sulla frontiera tra Slovenia e Friuli. Eppure, lamentano i 5 Stelle, «i confini nazionali sono sguarniti, se si fa eccezione per sporadici pattugliamenti»: di qui l'importanza del mantenimento dei presidi esistenti e l'opportunità di «siglare convenzioni di cooperazione interforze con i Paesi confinanti con l'Italia».

Il consiglio cividalese, intanto, ha già fatto la sua parte, approvando la mozione presentata dal forzista Roberto Novelli e sottoscritta dai referenti degli altri gruppi di maggioranza. Il testo è passato, dopo prolungato battibecco, con alcuni voti contrari: «Il collega Battocletti ed io - motiva **Claudia Chiabai**, capogruppo del Pd - non abbiamo potuto appoggiare un documento dai toni inaccettabili. Naturalmente, contribuiremo a portare avanti la battaglia a favore del mantenimento dello status quo». (LA)